SPERIMENTAZIONE AL MICROSCOPIO: ECCO GLI ALLARMANTI RISULTATI.

dal sito nazionale della Gilda degli Insegnanti

La Legge 53 sulla Riforma degli Ordinamenti scolastici è entrata in vigore il 28 marzo 2003. Il lungo e difficile iter parlamentare è stato preceduto dalla scelta politica di avviare una sperimentazione con la Circolare n. 100 dell'ottobre 2002, grazie alla quale 250 scuole italiane hanno anticipato le modalità e i contenuti della Riforma.

"Professione docente" è andato a verificare in molte di quelle scuole, per cercare di capire, in concreto, quali fossero le novità.

L'inchiesta si è svolta in 9 regioni italiane, dove i collaboratori del giornale hanno ascoltato e interrogato ispettori, dirigenti e docenti.

Gli istituti che hanno accettato le interviste, hanno accolto i nostri collaboratori con cortesia e grande disponibilità. Pochi - anche statali- hanno rifiutato di rendere note le informazioni sulla sperimentazione in atto.

Numerosi ispettori e dirigenti hanno affermato che, in molte scuole, il clima in cui si è sperimentato è stato di partecipazione ed anche di entusiasmo. Non a caso, si trattava di situazioni nelle quali i dirigenti si occupano di didattica, tanto da riservare a sé una parte dell'attività di insegnamento, per esempio nei laboratori, e sono attenti alla dimensione relazionale con i docenti.

Tuttavia, al nostro giornale interessava anche conoscere altro. Per esempio, quali fossero i risvolti delle novità di questa legge: tutor, insegnamento individualizzato, azione della famiglia dentro la scuola. Novità che vanno conosciute ed interpretate secondo un'ottica sociale, politica e culturale.

Ebbene, i risultati emersi, a nostro parere, sono inquietanti.

Soprattutto, appare, dall'inchiesta, il fatto che le [scuole statali](#) saranno vincolate, dall'intervento dei genitori nella scuola, [più](#) delle [scuole paritarie](#).

La scuola dello Stato rischia di diventare una *res nullius* in cui tutti potranno intervenire a dettare indicazioni e disposizioni, magari sotto forma di "collaborazioni" non richieste, anche in campo didattico.

In sostanza, sembra quasi che ci si trovi in presenza di una mutazione genetica della scuola dello Stato: aperta (quasi obbligata) all'influenza della famiglia, che potrà (dovrà) indicare i percorsi individualizzati per i propri figli.

Mentre le scuole paritarie, aiutate dalla Legge 62, mantengono e richiedono un' accettazione dei propri principi ideologico-educativi, preliminarmente all'iscrizione, che non può essere messa in discussione. [1]

A costo di essere considerati " statalisti" , aggettivo quasi infamante in questi tempi di devoluzione sistematica, riteniamo che questa deriva sia decisamente preoccupante. Infatti, crediamo ancora in una Scuola, dove i docenti (e non altri) siano i garanti della costruzione di un senso civico e civile condiviso da diverse culture e tendenze . E' la Scuola della nostra Costituzione invariata, che attraverso la libertà di insegnamento, tutela la libertà dei futuri cittadini.[2]

Quella Scuola di cui si sente ancora una forte necessità.

Così a noi è sembrato. Ma poiché riteniamo che l' esasperazione del linguaggio non aiuti ad affrontare il delicatissimo ed importantissimo problema della Scuola, vorremmo, con questa inchiesta, aprire un dibattito con le autorità, i docenti, le famiglie e tutti coloro che hanno ancora a cuore l'idea di una scuola *di tutti e per tutti*.

Se polemica qualcuno vorrà leggervi, sappia che abbiamo tentato di comprendere il nuovo che avanza senza pregiudizi, né concessioni : solo un dibattito leale e sincero potrà dimostrare se vi erano, nel nostro ragionamento, fondate ragioni.

[1] *A proposito dell'idea di " scuola pubblica" e delle sue numerose implicazioni, si veda di " Professione docente", sia il numero di Gennaio 2003 con l'intervista a Carlo Marzuoli, docente di Diritto amministrativo a Firenze, sia il numero di Marzo, interamente dedicato alla "Scuola pubblica", entrambi consultabili sul sito:
<http://www.gildaprofessionedocente.it/>.*

[2] *A proposito della " libertà di insegnamento", si veda l'intervista con il professor Carlo Marzuoli, apparsa su Professione docente di gennaio 2003.
<http://www.gildaprofessionedocente.it/>*